Annie Béthery

Guide de la classification décimale de Dewey. Tables abrégées de la XXII édition intégrale en langue anglais

Paris, Editions du Cercle de la Librairie, 2005, p. 383, ISBN 2-7654-0895-5

La serie delle tavole ridotte di Béthery, iniziata nel 1976 sulla 18. edizione originale, che si presentava in precedenza con il titolo *Abrégé de la classification décimale de Dewey*, cambia il titolo ma non la struttura né la forma editoriale. La Classificazione decimale Dewey, si nota nella prefazione, adottata solamente nelle biblioteche municipali francesi al tempo della prima edizione della serie, si è diffusa in seguito anche nelle biblioteche scolastiche e in quelle universitarie, è utilizzata dalla stessa Bibliothèque nationale de France e dispone oggi della versione integrale in francese della 21. edizione (che non è tuttavia la prima, in quanto fu preceduta dalla traduzione della 18. edizione).

Lo schema ridotto delle tavole viene dopo un'ampia presentazione generale, rinfrescata e aggiornata ma sostanzialmente inalterata rispetto a quella dell'edizione precedente pubblicata nel 1998 (se ne può vedere la recensione in "Biblioteche oggi", 17, 1999, 1, p. 75-76). Dopo brevi note sulle forme di accesso alle raccolte e sulle classificazioni, la presentazione si sofferma sulla struttura della CDD e sulla sua utilizzazione. Una novità interessante rispetto all'edizione precedente è la riproduzione della tavola con le cento divisioni della prima edizione originale, del 1876 (p. 26). Si conferma la tendenza attuale all'internazionalizzazione, già notata in precedenza, e ad una maggiore apertura agli adattamenti locali – ma non si confondano, aggiungo, le necessità culturali con le opinioni personali, che nella stessa Francia come altrove hanno indotto talora a modificazioni di un certo peso. Si accenna anche all'uso crescente di indicatori di faccetta, significativo nelle edizioni 20 e 21, prima nella notazione musicale e poi nelle scienze della vita. Troviamo qualche aggiornamento sull'uso della CDD in Francia (p. 37 e 43), ad esempio sullo scarso impiego delle suddivisioni cronologiche nella letteratura (p. 48), ritenute più utili nelle biblioteche universitarie che in quelle pubbliche.

La presentazione non segue l'introduzione originale della Classificazione decimale; ad esempio, contiene un breve cenno alla CDU e alle sue differenze rispetto alla CDD e si sofferma sulle ben note critiche allo schema di base della classificazione, non più corrispondente alla conoscenza attuale, a una certa rigidità della notazione e soprattutto alla prevalenza della cultura americana (p. 40-41). Il problema della scelta tra più soggetti, ben presente in tutti i manuali specialistici, deriva in realtà dalla collocazione nella scaffalatura aperta, dove il libro informa su sé stesso; l'analisi concettuale è tuttavia anteriore alla destinazione dell'informazione e al riconoscimento di più soggetti in una medesima pubblicazione possono corrispondere altrettanti punti di accesso per soggetto in un catalogo, si tratti di indicizzazione alfabetica o di classificazione.

Béthery considera le alternative per i romanzi e per le biografie. La riunione di queste ultime è assai poco seguita nella tradizione francese come in quella italiana (si ammettono ancora le opzioni previste da 920, che sopravvivono come soluzione alternativa sempre più sconsigliata; l'autrice avverte come l'aggiunta di .092 all'indice di soggetto sia particolarmente valida per le persone poco note). Interessanti le novità per gli uomini politici e per le persone conosciute per più attività nel campo dello spettacolo, per le quali la CDD prevede la precedenza musica, danza, teatro, cinema e televisione. Da seguire poi la raccomandazione, nella segnatura, di preferire il nome del biografato a quello dell'autore, e lo stesso valga per le pubblicazioni relative a singoli artisti, scrittori e filosofi. Per i testi di narrativa, che nelle biblioteche pubbliche francesi sono di norma tenuti separati dalla classificazione, si conferma "la doppia vocazione della biblioteca pubblica", che separa la narrativa dalla saggistica, mentre le notazioni della CDD sono utilizzate per i romanzi classici con prefazione e note, a "scopo di studio e non di distrazione".

Si propone "un sistema di segnatura dei documenti per le biblioteche di piccola e di media grandezza", che prevede le prime tre cifre della classificazione oltre alle suddivisioni successive nei limiti di quanto ritenuto opportuno (p. 54), con interesse particolare per la Francia. Da apprezzare l'avvertimento, valido peraltro per tutte le riduzioni della CDD, che questa pubblicazione ha "l'ambizione di facilitare per l'utilizzatore il ricorso alla versione integrale" (p. 55). Ed opportuno appare l'interesse per l'indice alfabetico, convenientemente aumentato rispetto all'edizione precedente. Segue la presentazione della 22. edizione con le sue novità più importanti, tra le quali nella seconda tavola ausiliaria la modificazione della notazione – 44 per l'area francese, suggerita dalla Bibliothèque nationale de France secondo l'organizzazione per regioni e dipartimenti. Per la storia italiana, qui assai meno dettagliata di quella francese, sono state eliminate alcune incongruenze presenti nell'edizione precedente.

I titoli delle classi e delle divisioni successive traducono quelli dell'edizione originale e quindi si differenziano in alcuni punti da quelli delle edizioni precedenti, a partire dal titolo della classe 0, che da *Generalità* diventa *Informatica, informazione, opere generali*. I commenti relativi alle cento divisioni sono alquanto aumentati. Le tavole ridotte tengono conto come si è detto delle novità dell'ultima edizione, peraltro priva di revisioni complete di ampia portata, ad esempio di alcune voci nel settore degli elaboratori elettronici (004-006), così come è frequente la segnalazione degli indici nuovi, ad esempio 320.58 per le ideologie basate sui problemi ambientali. Importante soprattutto lo spostamento delle religioni comparate da 291 a 201-209, che prosegue l'attenuazione – forse ancora insufficiente – di uno dei punti più controversi della CDD, sbilanciata qui più che altrove a favore della cultura occidentale. Ma anche all'interno di quest'ultima non mancano difficoltà, avverte Béthery, come nel caso del diritto francese, fondato sul

diritto romano, mentre quello anglosassone si basa sul diritto consuetudinario. Nel caso assai frequente dell'incertezza sulla scelta della classe non mancano suggerimenti pratici per le biblioteche francesi, come quello di preferire, per la collana editoriale di Plon "Terre humaine", il folklore (390) alla sociologia (305.8).
La revisione completa delle divisioni 570, 580 e 590, che risale alla 21. edizione, è presentata qui con maggiore dettaglio, ed anche alla musica (780), oggetto di revisione completa nella 20. edizione, è riservata maggiore attenzione rispetto all'edizione precedente.
Si conferma la riduzione notevole di certi settori, considerata la destinazione alle biblioteche pubbliche, come per 621, il che non evita la previsione di notazioni approfondite nel caso di necessità (proprio in 621 non mancano esempi di notazioni con sette cifre). Un'attenzione maggiore invece, come già nell'edizione precedente, è dedicata alla letteratura, con una casistica che utilizza la terza tavola ausiliaria e con esempi utili anche per i dubbi provocati dalla non sempre semplice edizione integrale.
Nel complesso molte piccole differenze e novità – come la segnalazione dei numeri non assegnati a livello di tre cifre – confermano l'importanza dell'aggiornamento di quest'opera, ben più maneggevole e più semplice dell'edizione ridotta originale, che non intende comunque risolvere tutti i problemi posti dalla Classificazione decimale Dewey, ma che conferma la propria intenzione di offrirsi come strumento utile e pratico.

Carlo Revelli
carlorevelli@tiscali.it